

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati. Di corrispondenti - I manoscritti non restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati. Anno X - N. 152

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne invent animos laudes quas carmina ferunt In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo animi caritatem amorem: Quae vicit mundum, nec est ipsa modo Periret a nobis, Utinam

Venerdì 9 luglio 1909

## LA SOSPENSIVA SULLE CONVENZIONI MARITTIME

### L'incidente di ieri - L'inaspettata proposta del Governo - Giolitti si prende e intasca tutti i voti della Camera.

ROMA 7.

Nell'aula sono 428 deputati. Le tribune sono al completo. Grande attesa. Si sa che l'on. Colajanni ha mandato al Presidente una lettera di spiegazione alle sue parole. Aperta la seduta, il Presidente spiega che, non avendo la stampa obbedito all'ingiunzione di sgombrare la tribuna e non volendo servirsi della forza pubblica, fu costretto sospendere la seduta. Riguardo alla lancia di calamita contro i banchi del governo, dice: «Davo per mio ufficio deplorare un altro fatto: per mano non identificata, ma certamente ignobile (Bemissimo, bravo) fu ieri in quei momenti commesso un atto di fredda brutale malvagità, di fronte al quale nessuna parola di disdegno sarebbe sufficiente. (Vive approvazioni, applausi, commenti).»

Passando poi al grave incidente di ieri disse: «Essendo presente l'on. Colajanni io, ripetendo il richiamo all'ordine che ieri gli feci, e che comprendo possa non essere stato da lui inteso per il rumore che si era levato nell'aula, lo invito a togliere di mezzo le ragioni di quell'incidente che fu causa di tanti dispiaceri per tutti ed a voler spiegare le sue parole.»

Colajanni, accogliendo l'invito dell'illustre presidente, per il rispetto dovuto alla Camera e per sentimento di lealtà mi intendo spiegare alla Camera l'espressione pronunciata da me ieri. Io non ho che da ripetere la chiusa di una lettera che ieri sera mi sono affrettato rimettere all'illustre presidente e che egli non deve aver creduto opportuno di leggere. On. Presidente, ripeto integralmente la chiusa di quella lettera nella quale dicevo che le gravi parole da me pronunciate ieri dovevano all'impressione da me avuta di una provocazione si riferiscono esclusivamente alle responsabilità politiche e non alla onorabilità personale del ministro a cui mi riferivo. (Commenti prolungati).

Presidente — Si prenderà atto di questa dichiarazione: io devo però dichiarare che non dovevo qui leggere la lettera dell'on. Colajanni perchè entrando essa in una discussione in merito alle convenzioni, non era il caso che io ne dovessi dar lettura.

E siamo alle convenzioni. S'alza subito il Presidente del Consiglio, il quale con stata che la lunga interessante discussione ha dimostrato che in materia di servizi marittimi non vi sono che tre sistemi: esercizio di Stato, libera concorrenza, sovvenzioni.

L'esercizio di Stato presenterebbe difficoltà immensamente più gravi di quelle che si incontrarono quando si dovette iniziare l'esercizio di Stato delle ferrovie, perchè per queste lo Stato era proprietario del materiale e vi erano già tutto un servizio ed un personale organizzato.

La libera concorrenza, che non potrebbe del resto applicarsi ai servizi postali e ad alcune linee d'importanza politica, presenta gravi difficoltà anche perchè troppi sono gli interessi locali che con essa non troverebbero soddisfazione.

Non rimane che il sistema delle sovvenzioni. D'altra parte il presente ministero si trovava in presenza della relazione della Commissione reale, la quale propugnava e proponeva questo sistema, e ad un disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto che era informato appunto, al sistema delle sovvenzioni, disegno di legge che con opportuni emendamenti divenne poi legge nel 1908.

In base a questa legge il Governo indisse le aste che andarono deserte; bisognava dunque venire a trattative private e occorreva non perder tempo per non peggiorare la situazione.

Scartate, perchè ritenute esorbitanti, varie proposte della Navigazione Generale venne la proposta del Lloyd italiano. Di questa società il Governo prese anzitutto che essa si sciogliesse da vincoli a cui era stretta.

Perciò, come disse nella seduta di ieri, il Lloyd riscattò 35 mila azioni e addì venne inoltre al compromesso con la Navigazione per l'acquisto del materiale.

Questa fu la genesi delle convenzioni la convenienza delle quali fu ampiamente dimostrata dal ministro delle Poste e dal Relatore. L'oratore si limita ad osservare che inopportuno in questa discussione fu fatto il nome di alcune persone.

Devo anche per la verità dichiarare che il senatore Piaggio, presidente del Lloyd italiano, tenne in tutto ciò una condotta assolutamente esemplare: non solo ha consentito ad aprire trattative con lo Stato nel momento in cui, andate deserte le aste ed escluse le proposte della navigazione, non si aveva alcun offerente per i servizi marittimi (Commenti); non solo ha consentito fin da ieri a ridurre da 25 a 20 la durata delle convenzioni, ma stamane stessa, dando prova di vero patriottismo, ha dichiara-

to che consente che il contratto così come venne stipulato con lui e concordato dalla commissione sia posto all'asta pubblica. (Sensazione, vivi applausi da tutte le parti, commenti animati e prolungati in vario senso).

Qualora tale esperimento d'asta riuscisse inefficace, egli è pronto a tener ferme le offerte presentate e convenute dalle stipulazioni fino a tutto il corrente anno.

Legge a questo punto la lettera del sen. Piaggio, e aggiunge che l'asta sarà indetta nel più breve tempo lasciando però un termine sufficiente perchè ognuno che voglia possa prepararsi ad adire l'asta.

Concludendo Giolitti dice: — La Camera intende la necessità di sospendere la discussione di questo progetto, ma dopo gli attacchi ai quali è stato fatto segno il Governo, noi abbiamo il dovere di vedere se abbiamo o no la maggioranza. Darà perciò il voto sulla sospensiva il significato di fiducia verso il governo.

Questa proposta solleva urla da parte della opposizione, approvazioni da parte dei ministeriali. Pantano propone subito che si cambino gli articoli, sui quali non si deve né si può indire un'asta perchè dannosi alle coste adriatiche e alla Sicilia. Barzilai dice che dopo gli umori della Camera contrari al governo, non è il progetto ma il ministero che deve ritirarsi; voterà coi suoi amici la sospensiva ma con significato di sfiducia al governo. Uguale dichiarazione fa l'on. Sonnino e gli altri capi d'opposizione lo seguono. E. Ferri vuole che prima delle aste si presentino i capitoli al Parlamento. Finalmente il Presidente annuncia che è presentato il seguente ordine del giorno, sul quale è chiesto l'appello nominale: La Camera delibera di sospendere la discussione.

Fatto l'appello nominale si ha questo risultato: votanti 428; risposero sì, cioè in favore della sospensiva: 428.

SENATO.

Oggi il Senato ha approvato il disegno di legge per la proroga della durata delle società cooperative.

## I commenti.

Sulla inaspettata fine della discussione per le convenzioni marittime, infiniti sono i commenti. Che l'abilità di Giolitti si fosse esaurita fino al punto d'infingersi contro le convenzioni, nessuno dubitava. Tutti si domandavano invece quale sarebbe stata la sua via d'uscita. E chi diceva che, ottenuto un voto di fiducia sulla discussione generale, avrebbe rinviato a novembre la discussione dei capitoli per evitare l'ostruzionismo; chi che avrebbe sacrificato Schanzer facendolo ritirare insieme al progetto; chi finalmente che avrebbe approfittato dell'incidente Schanzer-Colajanni per portare sul progetto la maggioranza della Camera e farlo così passare. Invece nulla di tutto questo.

Giolitti — fatti e rifatti i conti sui voti favorevoli che avrebbe potuto avere e non trovandoli all'altezza del suo amor proprio — si abbozza col sen. Piaggio, presidente del Lloyd italiano, gli sussurra una parola all'orecchio e il colpo è fatto. Il sen. Piaggio rinuncia alle convenzioni, domanda lui — proprio lui — l'asta pubblica e si pone a disposizione del Governo, della Camera e del Paese. E così, col nuovo capitolo in tasca, Giolitti si presenta alla Camera e dice: Di fronte alle nuove proposte, anzi accondiscende del Lloyd italiano, domando si sospenda la discussione per indire l'asta pubblica. — Non è lui — Giolitti — che cede, che fugge, che scappa, come grida l'Estrema; è il Lloyd che, offeso nella sua dignità, viene incontro ai desideri della Camera!

La sospensiva dunque. Ma chi non vuole la sospensiva? Non i ministeriali in vita e in morte che votano sempre pel ministero; non l'opposizione che fu contraria appunto alle convenzioni. Dunque?... Dunque ecco una bella circostanza per ottenere tutti — nessuno contrario o astenuto — tutti i voti della Camera. Fatto unico, anziché raro, negli annali del parlamentarismo! E Giolitti pone su quel voto la questione di fiducia. Invano Sonnino e lo stesso Salandra protestano; invano Barzilai e Pantano imprecano; invano Ferri corre ad appiccicare all'ordine del giorno una coda che dica «coll'obbligo di presentare i capitoli al Parlamento prima di indire le aste!». Egli resta con la coda in mano e passa l'ordine

del giorno... puro e semplice come l'anima di Giolitti, ordine del giorno battezzato subito per «confusionismo».

Confusionismo? No, no; Giolitti — all'ultima ora, sull'orlo del precipizio — ha affrontato i 428 onorevoli rappresentanti di una nazione e ha detto: Non volete votare per me? Ebbene, io vi farò — bon gré mal gré — tutti votare per me vincendo il record delle votazioni parlamentari. E così dicendo pianta il suo ordine del giorno, paragonabile a una fredda lama, nel cuore dei 428 deputati, che strillano e si dibattono un poco per l'aggressione violenta, ma finiscono col cederli il voto... 428 votanti e 428 voti favorevoli a un ordine del giorno presentato dal governo con annessa questione di fiducia.

## Il Papa per l'Unione popolare.

Diamo qui la lettera, di cui già demmo notizia, diretta dal S. Padre al prof. Toniolo, presidente dell'Unione Popolare:

Illmo Signore;

Il Santo Padre ha appreso con piacere come l'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, dinanzi ai bisogni imperiosi dei tempi attuali, imprima al proprio zelo un più forte impulso, ed inviti gli aderenti suoi tutti ad una più vigorosa ripresa del proprio programma. Ed è ben doveroso che in un momento, quale è il presente, in cui i figli delle tenebre, con attività degno invero di miglior causa, moltiplicano i loro sforzi per giungere alla realizzazione dei rovinosi loro disegni, disegni di odio contro Dio e di sfacelo di ogni ordine cristiano, i figli della luce raddoppino anch'essi la loro energia, ed uniti e concordi nell'azione come lo sono nella fede, si oppongono al male che si avanza impetuoso, e cambiano alacramente per la difesa dei più sacri e preziosi diritti.

L'Unione Popolare ha finora così bene adempito alla propria missione e corrisposto alle aspettative in essa collocate. E molto in verità in Italia si deve alla sua opera, non ostante le gravi difficoltà incontrate, e le anguste di una vita ancor giovane, se ad essa non verrà meno l'aiuto degli uomini di buona volontà.

L'augusto Pontefice benedice e ringrazia Iddio che l'ha ispirato e lo prega a continuare il Suo favore, perchè possa rispondere sempre meglio agli alti fini per i quali è sorta. Conscio intanto dei pericoli gravissimi che sovrastano agli interessi più vitali della religione, mentre conferma all'Unione medesima il mandato affidatole, e, con esso la piena Sua fiducia, il Santo Padre si rivolge ai cattolici tutti d'Italia ed in special modo ai vescovi, ed agli uni e agli altri raccomanda vivamente che con una cooperazione proporzionata alla gravità del momento, aprano all'Unione Popolare ampia la via per la esplicazione del suo nobile programma, e per i più lieti successi.

Auspice intanto delle Divine grazie ed argomento di speciale benevolenza, Sua Santità imparte alla S. V. che con luminoso esempio di cristiano apostolato consacra tutta se stessa al regime di costosa ottima istituzione, a quanti La coadiuvano nell'alto ufficio della presidenza, ed ai soci tutti l'Apostolica Benedizione.

Ed io lieto di avere così presente adempito all'onorifico incarico affidatomi dal Santo Padre, mi valgo ben volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di sincera stima.

di V. S. Ill.ma Aff.mo per servirle firmato: ✕ R. Card. Merry del Val

## Il peso e la misura

Nella seduta di martedì della Camera francese il presidente della Commissione, Klotz, si esprime in questi termini circa la situazione dell'Italia di fronte al progetto di revisione delle tariffe doganali: «L'Italia subirà un sovraccarico di 329.000 franchi. Di cosa si dovrebbe essa dunque lagnare? Dimenticò essa il suo dazio sui nostri vini in bottiglia e le sue misure restrittive alla frontiera contro i nostri vini di consumo corrente, i suoi dazi sui nostri prodotti di profumeria e tutte le disposizioni che prese per proteggere la coltura degli oliveti, degli agrumeti e della vite? Infine molto recentemente non creò essa il consorzio obbligatorio per lo zolfo, il cui progetto di legge, presentato il 25 giugno, deve sanzionare l'accordo col trust della Louisiana, che segnò all'attenzione dei nostri viticoltori?»

Questa la puntata della Camera Francese contro l'Italia. Puntata significativa in quanto non viene da un deputato qualunque, ma da un Presidente di Commissione, cioè da un portavoce ministeriale. Se parole simili venissero pronunciate al Parlamento di Vienna, ed avessero l'aria d'un'eco ministeriale sarebbero già state presentate delle interpellanze da qualche Barzilai o da qualche Bissolati (Peccato che Battista Pellegrini non abbia potuto stringere in pugno la medaglietta!). Invece l'offesa

viene da Parigi e nessun Turati, Bissolati, o Barzilai faterà. Né Battistino scriverà un brodo articolo sull'Italia all'Estero per dimostrare che sono stati i preti a tessere colla Francia.

Non ci si fraintenda: noi non vogliamo affatto che i signori specialisti in politica estera abbiano a far del chiasso contro la Francia: vorrebbe altro a perdersi dietro ogni moscherino che ci punzecchia. Non lo vogliamo, cioè non lo vorremmo perchè siamo certi che i tutori all'occasione della dignità nazionale taceran chitini, trattandosi d'una Repubblica bloccarda, e non d'un cattolicesimo Impero. Ma non vorremmo neppure che quando si tratta del cattolicesimo Impero si continuasse a fare quello che si è fatto: a guardar col canocchiale ogni inezia, ogni nulla per ostentare un patriottismo inesistente.

Patriottismo questo essenzialmente anti-patriottico perchè subordinata a fini inconfessabili di politica interna quella delicatissima e tremenda cosa che è la politica estera.

## TREPPE RUSSE IN PERSIA.

Pietroburgo, 8. — Un telegramma da Baku annunzia che un reggimento di cosacchi, un battaglione di fanteria e uno di artiglieria hanno lasciato la città, diretti in Persia.

## Terremoto nell'India.

Simala, 8. — Una scossa di terremoto abbastanza forte è stata avvertita stamane alle ore tre nei distretti di Rwalprindi e di Critali.

## Non possumus.

Il linguaggio degli eroi

I Vescovi di Francia si trovano sub hostili potestate; essi sono perseguitati dal governo della Repubblica, che vorrebbe assoggettarli a leggi restrittive la libertà del culto, a leggi tiranniche.

I Vescovi di Francia peraltro non si lasciano imporre dai giacobini moderni, dagli onnivoci che spalancano in Francia. I Vescovi resistono e insegnano che prima che agli uomini debba obbedire a Dio.

L'altro giorno era l'Arcivescovo di Bordeaux Card. Andrieux, che levava alta la voce contro le prepotenze del potere civile della Repubblica, a costo di persecuzioni nuove, di processi, di prigionia, oggi è il Vescovo di Bayona che parla alto a rivendicare i diritti della Chiesa e la sua libertà. «La Chiesa», dice Mons. di Bayona, ha il diritto di opporsi alle intromissioni dello Stato sul suo dominio, come lo Stato può respingere l'atomizzazione della Chiesa negli affari meramente civili.

Quando G. Cristo investì la sua Chiesa, di questa autorità spirituale non sollevò punto il parere o il beneplacito dei potenti civili. Gli Apostoli a loro volta percorrono il mondo e insegnano, e governano in nome della ricevuta autorità.

I Cesari turbati e gelosi della potenza che proclama ed estende il suo dominio sulle anime, vollero o confiscarla a loro profitto o distruggerla. Quindi comandano agli apostoli di tacere: questi non obbediscono, e sono gettati in carcere o mandati a morte. Da venti secoli, a brevi intervalli, vanno rinnovandosi le stesse ingiunzioni, le stesse minacce, le stesse persecuzioni, ma è pur sempre nello stesso modo che si risponde.

E sempre, il Papa, i Vescovi, i sacerdoti insegnano governano nel nome di una potenza superiore, indipendente dai poteri civili ed assicurano che essi nel loro ministero non dipendono che da Dio. Erli è perciò che il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, l'Em. Andrieux, — al quale rivolgo con onore l'omaggio della mia rispettosa ammirazione e la mia intera adesione alle sue fiere parole — ha diritto dire con giusta ragione: «Non riconosco a nessuna umana giustizia il diritto di sindacare e tanto meno di censurare l'insegnamento che io impartisco: non dipendo in ciò che lo concerne, che dal Papa e da Dio».

Quale delitto ci viene opposto? Si vuol vedere nelle nostre pastorali «una provocazione tendente a resistere all'esecuzione delle leggi»?

Che io abbia condannate, eseguite certe leggi, è vero, eh'io abbia detto che v'hanno leggi alle quali è dovere il disubbedire, è pur vero: stabilire per principio che in tutto ciò che è comandato o proibito la legge deve essere ciecamente obbedita è assurdo e mostruoso; equivarrebbe alla glorificazione della schiavitù o della tirannia. Quando una legge è in opposizione alla legge divina oppure viola i diritti della coscienza essa non è più legge.

Ci si minaccia di ammenda. Si andrà anche più oltre, sino al carcere, è possibile. Non per questo si faranno curvare le nostre fronti; ottanta vescovi francesi, cinquantamila sacerdoti daranno la medesima risposta: non possumus.

## I danni delle inondazioni.

Kansas City, 8. — Le inondazioni continuano negli Stati dell'ovest. Alcuni treni viaggiatori sono deragliati, presso Pomona. I treni erano composti di dieci vagoni ciascuno. Essi sono precipitati in dieciotto piedi di acqua.

## La scalata del Quirinale

Cent'anni fa.

La sera del 5 luglio 1809 — un secolo fa — un manipolo di armati tentava la scalata del Quirinale alla facile conquista di un vecchio Sovrano inerme: violenza d'ostacoli nessuna: porte e gelosie cedevano sotto l'accetta al passo marziale del duce; e il general Radet, suddito e servo di Napoleone il vittorioso, ebbe a trovarsi presto innanzi al vecchio Sovrano inerme: Pio VII lo ricevette nella sala delle udienze colla semplicità degna e suadente dell'ospite signore; il colloquio fu breve; poche parole disse il soldato ad annunciarlo sotto l'ansia di un ossequio convenzionale, l'ingiuria grande e non sua: le parole di un servo: poche ne disse il vecchio, ma di sdegno magnanimo e di perdono: le parole di un Svrano.

Mezz'ora dopo, il prigioniero, chiuso in una vettura modesta, partiva; un amico solo, fido e leale lo accompagnava nell'esilio, il Cardinale Pacca; gli altri, quelli stessi che egli aveva indicato a suoi compagni di viaggio, erano stati respinti e restavano su nel Quirinale violato: l'invisibile volontà indomabile e presente del Vittorioso aveva voluto così; aveva voluto che il vinto se ne partisse solo, senza breviario, senza bagagli, senza effetti personali. La volontà indomabile del guerriero che aveva lasciato bagliori di eroismo generoso sui campi di battaglia e impronte di sicura grandezza nelle belle opere di conquista, s'attenua qui e si fa piccola, ingenerosa, innanzi alla trincea nemica che si lascia scalare docile e muta, ai pochi militi che si lasciano disarmare, innanzi al vecchio che, secondo gli ordini imperiali si sarebbe dovuto legare e portar via a forza come un «pazzo furioso» e che invece si lascia anch'esso condurre verso l'amarezza, senza ombra d'ira, benedicoente. La volontà imperiale grande nel cozzo dell'ostacolo e nella gloria del contrasto, s'ubriaca d'insolenza, invece e si umilia qui, in questa vittoria senza battaglia; non vince, essa, perchè non combatte, non sa combattere non ritrova più la spada di Austerlitz e di Marengo innanzi alla nemica nuova invisibile e grande e forte, più grande delle contemplanti piramidi secolari, più forte delle Alpi eterne domate: la coscienza.

Contro Napoleone per la prima volta in quindici anni di guerra e di vittoria, si stacca umile e fiera una coscienza.

E la lotta s'affia, allora, esula a poco a poco dal cerchio delle cose visibili e si inabissa nel cerchio d'oro dell'ideale: quel manipolo di prezolati insolenti e sicuri nel facile agguato non combatte; ruba, appena; e la sua non è una battaglia e tanto meno una vittoria: è un furto: non invano il loro imperiale padrone li chiamò «cagnaglie».

Ma sotto il piccolo furto ingeneroso si profila e si dibatte la lotta ideale: e mentre un generale di Napoleone primo fa prigionieri due vecchi che gli si sono spontaneamente consegnati, una coscienza, vigile e immensa resta libera e intatta nell'affermazione del suo diritto e contro l'agguato, contro l'insidia, contro la prigionia, attende sicura il colosso.

E il colosso lo volle: sul magnifico sogno imperiale dell'anima sua l'immagine di Roma eterna dovette profilarsi come una visione di desiderio e di tormento; la parola di Roma — dell'immortale Roma cattolica — dovette echeggiare e pesare sul cielo meraviglioso del suo dominio come una vertigine; sui fastigi dell'impero, sopra la gloria umiliata di dieci corone solo la corona triplice di Roma era restata umile ed alta sull'Oriente di porpora e il suo rapido volo aquilino non l'aveva agguagliata: ma a Roma tendeva il suo orgoglio di Cesare come al cimento supremo, come all'abisso che dà l'ebbrezza della vittoria novissima; o, contro la vittoria novissima, contro l'estremo trionfo superbo, la morte.

Fu l'istinto mirabile della sua e dell'altri forza che fece tendere a Roma sempre e perennemente, l'occhio di Bonaparte: che cosa sarebbe stato Napoleone se papa Pio VII non fosse andato egli stesso a Parigi a rendergli come in ossequio l'Olio di re?

Ma a Napoleone non bastava, non poteva bastare. Il papa era andato a Parigi, sì, ma egli ne aveva atteso, implorato, quasi, il crisma Sovrano; il Cesare voleva di più; doveva volere di più: e quattro anni dopo manda ad invadere Ancona, gli Stati pontifici e poi l'oma stessa dove il generale Miolis, coll'astuzia d'ogni giorno, tende a poco a poco la trama e, ogni giorno, strappa al papa un lembo della sua sovranità: oramai la presenza del pontefice a Roma è spogliata d'ogni reale prerogativa sovrana: è un ospite, appena, è un prigioniero: ma quando il 17 maggio 1809 Napoleone decretata la caduta della sovranità pontificia, sanzionando, quasi, le condizioni di un fatto, è allora che il Papa risponde scomunicando il colosso lontano.

La lotta è ingaggiata: alla scomunica Napoleone contrappone la piccola gesta del Quirinale e il Papa sarà l'indomani esule da Roma a Firenze, a Pisa, a Savona, a

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 341

Fontaineblu prigioniero, vilipeso, stremato di forze: nel castello strauiero il dramma scoppia definitivamente ed irreparabile: il vecchio Pio VII sembra cedere, un istante solo, ma torna poi, il papa, torna la coscienza libera intatta, anche in faccia all'imperatore grande; e lo sconfitto è Napoleone; è il violento che non consagge nessuna delle sue pretese alle quali non valgono le minacce, non valgono le defezioni di prelati indegni: contro la coscienza forza e frode si spezzano.

Il dramma aveva segnato a Roma, un secolo fa, coll'ingiuria grande del Quirinale il suo inesorabile fato; il papa fu arrestato e trafugato: perchè? perchè non aveva voluto aderire al blocco continentale? Ma anche e soprattutto perchè i destini dell'orgoglio napoleonico dovevano volgere verso l'estremo cimento e nel cimento spezzarsi; perchè a Napoleone alla logica del suo sogno imperiale — il sogno dell'assoluta incontrastata dominazione — si imponeva il conflitto con Roma, coll'unità incomparabile sovranità della terra; si imponeva al meraviglioso «uomo del mondo» — come ebbe a designarlo Ralph Waldo Emerson — il duello estremo coll'«uomo di Dio», perchè i diritti della forza — chiamati inesorabilmente dal loro stesso profondo orgoglio a contendere e a schiacciare ogni altro diritto — cedessero invece infranti sotto la forza dello spirit: e il loro destino, il loro orgoglio e la loro umiltà; è la confessione della loro superbia e della loro vanità.

E le stesse «cunaglie» quella che il 6 luglio 1809 davano la scalata al Quirinale, appaiono quasi trasfigurata, innanzi alla storia dello spirito, a contatto del dramma grandioso che anch'esse inconsapevolmente adempirono, strumenti ciechi della invisibile volontà presente gli stessi persecutori — si chiamano Napoleone, o Combes, o Nerone o Clemenceau — oggi che la Francia indocile rinnova l'ingiuria grande nella persona di un principe di Santa Chiesa — gli stessi persecutori appaiono trasfigurati innanzi al perdono benediciente delle vittime vittoriose, innanzi ai diritti dello spirito e alla inviolabilità della coscienza cristiana: ai diritti dello spirito che restano vigili e intatti contro ogni violenza ed ogni frode; alla coscienza cristiana che si raccoglie e prega benedendo alla lotta, al martirio e ai carnefici, ricambiando colla

preghiera l'ossequio incomparabile del Podio.

A Napoleone primo rene l'ardimento di rinnovare l'ingiuria di Anagni; gli venne meno — è vero — l'invettiva magnifica di Dante, ma più che a Filippo gli soccorse espiatrice l'estrema sofferenza: nei giorni del trionfo folle, allora e sempre, il sole moriva trepido a Roma, a S. Pietro, sull'azzurro sogno inarcato di Michelangelo, ma s'annegava già, presago, nelle acque amarissime di Sant'Elena.

Ecco il fatto storico, come viene rievocato dall'«Unione»:

La notte del 5 luglio 1809 Napoleone mandava ad invadere il Quirinale, allora residenza dei Papi, per intimare a Pio VII la rinuncia al dominio temporale. Circondato il palazzo e atterrate a colpi di scure alcune porte, gli invasori arrivarono agli appartamenti di Pio VII. Il Papa attendeva nella sua camera, con mozzetta e stola, circondato dal card. Pacca che nel trambusto era accorso in veste da camera — e da altri prelati. Poco dopo le truppe entrarono, precedute dal gen. Ravet, il quale col cappello in mano disse subito di esser venuto a chiedere se il Papa voleva rinunciare al dominio temporale. E il Papa, con aria dolce: — Non possiamo, Ravet: — Se Vostra Santità fa questa rinuncia tutto s'accorderà. Allora il Papa levandosi maestosamente da sedere: — Non posso, non devo, non voglio. Ho promesso a Dio di mantenere alla Chiesa i suoi Stati e non mancherò al giuramento. E ogni altra insistenza lusingatrice dell'invitato di Napoleone fu vana. — Santo Padre, bisognerà che io porti con me Vostra Santità... E il Papa a sfogarsi: — E' questo il premio per tutto ciò che ho fatto per la Chiesa di Francia? Si venne ai particolari dell'arresto. Il card. Pacca domandò qual tempo poteva avere Pio VII per prepararsi. Rispondendo il generale *mexi ora*, il Papa risolutamente disse: «Andiamo, sia fatta in me la volontà del Signore».

Allora il generale — narra lo stesso Pacca nelle «Memorie» concesse che il Papa passasse al suo appartamento. Ma non si trovarono indumenti di sorta (tutti i servi erano fuggiti), così che Pio VII poco dopo andava prigioniero senza alcun arredo, e senza alcun bagaglio.

## DALLA PROVINCIA

### Pordenone

8 luglio.

**R. Scuola Tecnica.** — Diamo l'elenco degli alunni licenziati avendo superato gli esami oggi finiti:

Su 30 iscritti, licenziati 10. Bressa Giovanni di Cimolais, Caniglia Vincenzo di Pordenone, Colombo Giulio di Pordenone, Fabris Valentino di Arzen, Grego Alfonso di Scailie, Mauro Egidio di Pordenone, Pujatti Leone di Pujia, Sarrelli Eremegildo di Pordenone, Tomassini Mario di Pordenone, Zuliani Americo di Pordenone.

### S. Daniele

8 luglio.

**Crollo d'un muro del nuovo edificio scolastico.** — In causa, probabilmente, del maltempo di ieri sera, accompagnato da continue scariche elettriche, stamattina, verso le cinque e mezzo, (per fortuna, un'ora prima dell'ora in cui gli operai si recano al lavoro) è caduto un nuovo muro divisorio, fra il corpo avanzato di destra del nuovo fabbricato scolastico ed il locale centrale, trascinandosi dietro l'impianto di travi del secondo e primo piano. Le travi di questo impianto, facendo leva hanno, è probabile, abbattuto circa due metri di facciata.

Il muro divisorio, di cui prima ho detto, poggiava su d'un pilastro, corso internamente da alcune trombe di camino. E' perciò possibile che la pioggia torrenziale od una scarica elettrica, o tutte due assieme, abbiano danneggiato il pilastro, determinando il crollo.

**Altro piccolo infortunio.** — Il solo narrato è il secondo infortunio toccato nella costruzione. Il primo avvenne l'altro ieri. Certo Riccio Battazzoni di Mattia, abitante in via Lago, mentre lavorava alla copertura del tetto, scivolò tra le assi dell'impercatura suddetta, andando a cadere, da quattro metri d'altezza circa, sul pavimento in legno del primo piano. Provatamente raccolto dai compagni di lavoro, s'ebbe le prime cure dall'impiantista, signor Dante Travani, che lo fece accompagnare a casa. Pare si tratti di semplici ammaccature, non essendo sopravvenuto, sino ad ora, alcun altro sintomo allarmante.

### Gonars

8 luglio.

**I funerali del parroco.** — Le onoranze funerali al compianto ed amatissimo Parroco don Biagio-Eliseo Morelli, non ostante il cattivo tempo riuscirono solenni e commoventi. I paesi circostanti e specialmente Fauglis erano largamente rappresentati. Notaronsi il Municipio e le cariche civili al completo, le fabbricere di Gonars e di Fauglis, una ventina di Sacerdoti; al catafalco cinque corone artistiche di squisito gusto con molteplici iscrizioni. Funzionante era il Parroco vicario di Castions, che pronunziò parole affettuose di saluto al compianto defunto. Lunga, interminabile la sfilata del corteo all'ultima dimora. Don Biagio Morelli fu per un quinquennio e più vicario sostituto all'antecessore Lazaroni, e per anni 27 parroco effettivo. Vale, anima benedetta!

### Meduno

7 luglio.

**Rapinata nel bosco.** — Una ragazza trovavasi sul limitare del bosco a coglier funghi quando si sentì stringere vigorosamente alle spalle ed una mano premerle la bocca. Spaventata cercò di divincolarsi ma dovette rinunciare. Le furono strappati gli orecchini d'oro che portava e poscia rovesciata violentemente a terra gli aggressori se la diedero a gambe.

### Beano

6 luglio.

**Una visita al Monumento.** — Ieri verso le tre gli scolari di Rivolto guidati dal Cappellano di Passariano Don Virgilio Fior fecero una visita al luogo del disastro dove s'erge quella modesta colonna che ricorda la notte terribile dello scontro ferroviario... Ad incontrarli sul confine erano anche i fanciulli di Beano sotto la direzione della loro amata maestra Alessi Adele. Sul luogo del disastro Don Virgilio disse brevi e commoventi parole ricordanti il triste fatto, venne poi servita a tutti una piccola refezione consistente in pane e vino.

Passarono poi in paese ove la popolazione li attendeva ansiosamente. Era bello vedere questi bambini a due a due in bell'ordine e con contegno veramente rispettoso. Fece una visita alla splendida chiesa ove il Parroco, cantato prima il Defunzion, rivolse queste belle e commoventi parole. Miei cari, io purtroppo fui presente al doloroso fatto... Sul fiore degli anni quanta gioventù strappata alla famiglia alla società alla patria... Ricordatevi, o bambini, che quei disgraziati negli ultimi momenti dopo aver invocato il nome di Gesù, altro non invocavano che il dolce nome di babbo e di mamma. Da questo imparate a star sempre con Gesù lontani dal peccato, ad ubbidire sempre i vostri genitori e chi ne fa le voci come sono il vostro Cappellano ed i vostri insegnanti i quali fanno tanti sacrifici per insegnarvi la via del bene.

Il parroco fu ascoltato con religioso silenzio. Presenti erano pure Venuti Don Guglielmo mansionario di Rivolto ed il Cappellano di Lonca.

Abbiamo passate due belle ore con questi fanciullini. Beano fu veramente ospitalissima ed è riconoscente della visita sperandola non l'ultima.

### Chiusaforte

8 luglio.

**Investimento ferroviario.** — Nel manovrare una locomotiva, il macchinista ed il fuochista per negligenza, furono causa che essa investisse due vagoni di coda di un treno merci proveniente da Udine e diretto a Pontebba; facendo anche sorgere pericolo di disgrazie al personale viaggiante.

### Osoppo

9 luglio.

(Per telefono). **Militari.** — Ieri con treno speciale giunsero 2000 soldati della milizia territoriale. Il 17 giungeranno due batterie da montagna.

### Gomona

8 luglio.

## Un omicidio a colpi di revolver

### L'omicida latitante.

#### La prima notizia.

Ci scrivono, 8, ore 23.30: Stanotte la cronaca della nostra cittadina registra un orribile delitto.

Alle 10.40 di questa sera il proprietario di forno Zoratti Francesco d'anni 35 mentre ricasava con la moglie Teresa Comussi nei pressi di casa sua in Via Cella venne colpito da sei colpi di rivoltella da parte del fornaio Braida Pietro lavorante presso la ditta Maria Sdrobil. Trasportato a casa malgrado le cure sollecitate da parte dei sanitari dottori Milani e Comessatti mezz'ora dopo spirava.

A domani per telefono maggiori particolari.

#### I motivi del delitto.

Ci telefonano, 9, ore 10: Le cause che spinsero il Braida all'orribile delitto vanno ricercate in vecchie ruggini personali ed in gelosie e rivalità di mestiere: quelle generate da queste.

Lo Zoratti, che aveva circa 35 anni, ed è nativo della vostra città, impiantava in Via Cella, nella casa ora abitata, un forno con criteri e sistemi moderni, corredato di una impiantistica a forza elettrica. Ivi lavorava egli, col suo unico figlio sedicenne ed un garzone. Naturalmente la concorrenza che egli faceva agli altri proprietari di forno era grande, ed i danni si ripetevano direttamente sugli operai di forno fra i quali l'omicida. Gli operai infatti lavorano a cottimo, ed hanno L. 5.35 — 5.50 al Quintale. Diminuendo la clientela e conseguentemente il lavoro presso i padroni, gli operai avevano minori quintali da confezionare e perciò minori redditi.

Il Braida, che — od — è un rilievo confortante in questa dolorosa circostanza — non è genese, ma di Castelnuovo del Friuli, lavorava presso la Ditta Maria Sdrobil. Concepi un dispetto grandissimo contro il povero Zoratti, dispetto che si tramutò ben presto in odio. Il Braida andava continuamente sparando del povero ucciso, studiando ogni mezzo per uccergli. E' recente la contravvenzione sollevata contro il Zoratti per infrazione alla legge, credo, del lavoro notturno; la spia era stata il Braida. Questo atteggiamento del Braida provocò una reazione, è naturale, da parte dello Zoratti, che non servì se non ad aumentare il malanimo del suo nemico. Tanto che costui ultimamente andava dicendo apertamente che voleva «rivelverare» il Zoratti. Anzi da alcune sere lo si stava aspettando sulla via. E ieri sera, purtroppo non lo aspettò invano.

L'ucciso s'era iersera recato nel negozio di panetteria M. Drassi onde prendere concerti sulla fornitura agli Alpini; s'aputo questo il Braida si appostò sulla via. La moglie vedendo che il Zoratti tardava a ricomparire, andò a prenderlo, e ritornò con lui. Avevano fatti pochi passi assieme fuori del negozio Ma'rassi, quando avvenne il delitto.

Le versioni qui non sono concordi. Alcuni dicono che il Braida abbia subito, estratta la rivoltella e sparati i colpi. Altri invece dicono che l'ucciso (il quale sapeva delle minacce d'essere rivolverato), abbia detto: «Veni chi, Pieri! Astu il revolver? Tirilu fur mo!» E che in seguito a queste parole l'altro abbia sparato. Due versioni diverse sono anche sul numero dei colpi; la vedova e l'orfano dicono che furono sparati 6, altri solo tre, altri quattro o cinque. Tutti però sono concordi nel dire che i primi colpi andarono a vuoto e che solo il primo ferò la giubba dell'ucciso.

Ma ai secondi colpi una palla penetrò nella linea scellare anteriore del lato destro. Colpo micidiale perchè provocò una fatale emorragia.

L'uccisore, sparati i colpi, si diede tosto a precipitosa fuga. Il ferito disse subito alla moglie: «Teresia, o mur! o mur!» Ma la moglie atterrita non prestò fede subito a queste parole, vedendo che lo sposo s'incamminava da solo verso casa. Giunto sui gradini della scala interna, si pose a terra dicendo che si sentiva affogare dal sangue. Chiese perdono alla moglie e a Dio di tutte le offese loro arrecate, e pregò che gli si mandasse per sacerdote. Giunsero i carabinieri ai quali disse: «Mi ha ucciso Pietro Braida». Questo furono le sue ultime parole. Il medico giunse quando era in agonia.

#### La latitanza dell'omicida.

I carabinieri si recarono subito nella vicina abitazione di Pietro Braida per procedere al suo arresto. Ma non trovarono — poveretti! — i suoi quattro bambini. La moglie, in seguito a un alterco col suo marito — ciò che caratterizza le disposizioni del suo animo — s'era rifugiata in una casa vicina. Il Braida era fuggito. Fu visto indirizzarsi sulla via Piovega che è verso Osoppo. Corre voce che si sia gettato nel Ledra. Ma la notizia non è confermata. Si recarono sopralluogo il Pretore Cavarzerani col cancelliere.

### S. Giorgio di Nogaro

7 luglio.

**Risse e minacce di morte.** — L'altro ieri sulla pubblica via per motivi di interesse certi Comisso Luigi e Tomba Antonio armati di scure minacciarono di morte certo Morandini Michele.

Certi Salvador Giuseppe e Colavini Pietro in pubblica via vennero a contesa fra loro; intervenuti i carabinieri fu ad essi sequestrato un coltello con lama lunga 8 cent. e punta acuminata ed una roncola.

### Sacile

8 luglio.

**Gli zingari arrestati a Biazzo sono gli assassini?** — Gli zingari, che sfuggiti alle grinz dei RR. Carabinieri gettandosi nelle acque del Tagliamento, furono poi arrestati a Biazzo di Codroipo sono proprio gli assassini del povero Bessega Pietro di qui. Tradotti a Udine vennero colà riconosciuti da certo Celant Antonio di Sarona, guardia privata del Signor Riccardo

Chiaradia di qui che dall'autorità giudiziaria — assieme ad altri — era stato colà chiamato per l'eventuale identificazione.

La notizia diffusa tosto qui ha arrecato sommo piacere e grande conforto colla speranza che sarà fatta solenne giustizia dell'atto esecrando commesso da questi sventurati e che una lezione severa data ad essi possa contribuire a tener lontani dai nostri paesi simili ospiti spia evoli ed aborriti che quasi sempre, dove transitano, lasciano le tracce del sangue e dei furti.

## Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO

Sabato 10 — s. Felicità.

Fiere e mercati della Provincia Pordenone, Cividale, Bertolico, Belluno.

### INTERESSI PUBBLICI

#### Un nuovo esperimento di case popolari.

##### Ispezione igienica delle abitazioni.

La Giunta Comunale vuol esperire un nuovo tentativo di case popolari. Ha per ciò cooperato dall'Amministrazione dell'ospedale Civile di Udine 9400 m.q. di terreno a L. 1.00 al metro a mezzodi del Collegio Gabelli fuori Porta Grazzano, senza aspettare l'autorizzazione del Consiglio, per non lasciarsi scappare l'«affare» di un prezzo assolutamente eccezionale» data la situazione vicinissima alla città.

Nella compilazione del piano regolatore l'Ufficio tecnico ha già preso nota di tracciare in via di massima opportune e comode strade che potranno mettere in valore il fondo stesso.

In questo terreno verrebbe iniziata la costruzione, come primo gruppo da sperimentarsi, di due tipi di edifici differenti, tracciando un'ampia strada nel mezzo dell'appezzamento e collocando le case con relative corticelle ai due lati.

Dei cinque progetti presentati vennero scelti quello dell'ing. Tofaloni ed il primo dell'ing. Gilberti (oltre al secondo di costui c'era uno del signor Pagura ed uno dell'ing. Straulino) Tutti e due i progetti sono per 16 appartamenti: il primo a cucina e due camere con magazzino e dispense sotterranee: costa L. 54.000 mentre l'altro sole 34.000 lire.

La relazione della Giunta nota che fra i vantaggi dell'ubiquità c'è pure quello di confinare a nord con l'acquedotto urbano ed a sud con una derivazione del Ledra.

La Giunta quindi chiede d'essere autorizzata alla costruzione, quale primo esperimento di abitazioni minime, dei due fabbricati proposti dalla Commissione comunale per le case popolari e progettati l'uno dall'ing. Tofaloni e l'altro dall'ing. Gilberti per due edifici di sedici quartieri ciascuno ed a stipulare con la Cassa di Risparmio di Udine un prestito di lire 100.000, alle condizioni accennate nella relazione, verso cauzione ipotecaria su alcuni immobili dell'eredità nob. Giuseppe Tullio.

La Giunta poi promette per una prossima seduta di proporre l'approvazione di ridurre a giardini operai il terreno che non sarà impiegato nella costruzione.

Fra gli oggetti della prossima seduta c'è pure l'approvazione d'una spesa di lire 4622.50, mezza già fatta, mezza preventiva, per una inchiesta e relativa relazione sulle condizioni igieniche delle case di Udine, e sul loro numero e capacità, perchè il Comune possa avere una base a procedere ad un'opera di risanamento e di epurazione, ed ovviare al crescente numero della popolazione ed il fenomeno dei fitti i cui prezzi crescono, dice la Giunta, in ragione inversa della cura che n'hanno i proprietari.

L'inchiesta venne fatta in economia da un laureando in medicina aiutato dai amici e da messi comunali. Ed è questo, forse, che ha guastato l'opera, per s'è lodevolissima. Le cose o si fanno o non si fanno. Ed i messi comunali, crediamo, non godono di competenze specializzate in proposito.

#### L'ampliamento dei locali del Topo-Wassermann

Il Consiglio Comunale è chiamato alla prossima seduta ad approvare anche l'ampliamento dei locali del Topo-Wassermann.

Esso veniva domandato con lunga relazione il 27 gennaio di quest'anno dal Consiglio Direttivo. Ecco l'ordine del giorno:

«I. Il Comune, nella sua qualità di amministratore del Legato di Topo-Wassermann, al fine di provvedere all'ampliamento ed arredamento del Collegio omonimo secondo il progetto tecnico finanziario presentato dal Consiglio direttivo e riveduto dai Capi uffici tecnici comunale e provinciale importante una spesa preventivata in L. 260.400, è autorizzato a contrarre con la locale Cassa di Risparmio un prestito di L. 25.000 alle condizioni concesse dalla Cassa di Risparmio medesima e cioè:

forma di conto corrente per la durata non maggiore di anni cinque; tasso d'interesse del 4 per cento; imposta di Ricchezza mobile a carico della Cassa mutuante, salvo le consuete riserve;

garanzia ipotecaria sui seguenti stabili di proprietà del Legato di Topo-Wassermann:

«a) Palazzo ex Garzolini, sede del Collegio di Topo Wassermann; b) Tenuta «di Topo» in Meduno, di pertinenza 757,09; rendita lire 1.108,10; c) Stabile di Gonars: terreni con casa dominicale e sette case coloniche; complessive pertiche 745,95 rendita censuaria lire 1.930,30; reddito imponibile L. 149,25; conversione del «prestito a conto corrente»

in «mutuo ipotecario» ammortizzabile in anni 35, ferme le altre condizioni su indicata, e sotto la medesima garanzia ipotecaria su precisata silve riduzioni corrispondenti al maggior valore dell'ampliamento al palazzo ex Garzolini.

II. La Commissione amministratrice del Legato «di Topo Wassermann» è autorizzata a provvedere nei modi che crederà più vantaggiosi e solleciti all'esecuzione dei lavori d'ampliamento ed alle provviste degli arredi, nella scelta di questi e nella progressione delle opere accordandosi col Consiglio direttivo del Collegio e valendosi ove occorra, di personale speciale». L'amministrazione passa di far fronte al debito coi civanzi del Legato corrispondenti all'aumento degli alunni.

#### Mostra provinciale di assistenza pubblica in Martignacco.

E' compresa nel VII riparto, Sezione 3.a delle Mostre agricole riunite che si terranno in Martignacco ai primi del p. v. settembre ed è incoraggiata dal Ministro e da vari enti morali.

Ad essa possono concorrere gli istituti per l'infanzia abbandonata, orfanotrofi, ospizi per vecchi, asili notturni di mendicanti, patronati vari, (non esclusi quelli che hanno fine educativo, quali i patronati scolastici, educatori, ricreatori, refezione scolastica), ospedali, manicomi, brefotrofi, sanatori, ospizi marini, colonie alpine, istituti per rachitici, servizi sanitari, ecc.

Inviare le domande d'ammissione entro il 15 agosto p. v. al Comitato in Martignacco corredate di disegni, modelli, piani, programmi, orari, regolamenti, memorie, relazioni, statistiche, monografie, ed, al caso, prodotti e saggi di lavoro.

#### Il distretto di Spilimbergo non è in Carnia...

Il Paese, dando ieri la notizia pubblicata mercoledì da noi, del terremoto a Tramonti di Sopra, l'intitola *Terremoto in Carnia*. Tramonti appartiene al Distretto di Spilimbergo. E lo Spilimberghese, lo sanno alle elementari, non è in Carnia.

#### Curioso sciopero di maestri.

Il Paese reca la notizia «che a Sevegliano (Bagnaria Ars) quei signori maestri per protestare contro il governo che loro trattiene una giornata di stipendio a favore dei danneggiati del terremoto, venerdì scorso sciopero».

Lasciamo al confratello la responsabilità della notizia.

#### La disgrazia di due italiani in Baviera.

##### Sono due friulani?

Togliamo dalla Donna Zeitung del 7 corr. «I due ferrovieri Giovanni Falin e Francesco Zanetti rimasero vittime sulla nuova linea ferroviaria nei pressi di Neurichenau (Waldkirchen) in un modo veramente orribile. La corda di una gru si rilesò per la rottura d'un pinolo, sbattendo i due operai in un modo tanto violento contro la roccia da lasciarli fuori di sé. Falin, padre di sei ragazzi, soccombette quasi subito per commozione cerebrale, e la morte dello Zanetti che non ha ancora riacquisito i sensi sarà questione di ore. Trattandosi di negligenza per parte dell'Impresa si portò tosto sul luogo una commissione giudiziaria per la sezione del cadavere e per le contatazioni di legge».

Abbiamo forti dubbi che i due operai siano friulani. Il luogo della disgrazia dista 60 Km. da Passau.

#### Un pescivendolo di Morterghiano

##### Annegato in un roello.

Ieri mattina nel roello che scorre attraverso Morterghiano, sul far del giorno fu visto disteso un uomo. La persona che lo scorse s'avvicinò e s'accorse che era cadavere. Fu riconosciuto per certo D'Ambrogio Francesco di anni 60, pescivendolo del paese.

Avvertita l'autorità, si recarono sul luogo i carabinieri che ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria.

Si crede che il D'Ambrogio, uscito di casa verso le 10 di sera, mentre imperverava il temporale, ubriacato, vi sia caduto dentro e lì, impossibilitato a rialzarsi, sia miseramente affogato.

Ogni mercoledì egli era solito a recarsi insieme con sua moglie a Marano per l'acquisto del pesce. Questa volta si rifiutò. Ieri mattina la donna, tornata in paese, apprendeva la triste nuova.

#### Laurea

Ieri all'Ateneo Patavino si laureava in medicina il collega Antonio Pozzo. Congratulazioni.

#### Ginnastica e scherma.

Nell'assemblea arutasi l'altra sera della S. Ud. di G. e S. Barbieri venne nominato segretario-cassiere.

Veniva stabilita la convocazione dell'assemblea per questa sera alle ore 20 1/2 per trattare sulla divisa e vessillo sociale e per la nomina di un consigliere.

Fu decisa infine di effettuare la marcia ufficiale dai Km. 50 sabato prossimo, con partenza dalla Palestra alle ore 21 1/4 e con percorso Udine-Palmanova-Manzanova-Udine.

PREMIATA OFFELLERIA

G. BARBARO

Via Canciani 1,  
Udine

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi ecc. tanto in città che in provincia a prezzi modicissimi

### Danni del maltempo - Fulmini micidiali.

Una giovane sposa di Azzano Decimo ed una ragazza di Grioux, uccise.

A Manzano l'altra sera durante l'imperverare di un furioso temporale si scaricò un fulmine sulla stalla del colono Drusin Pietro ai Colli di Case uccidendo un cavallo e ferendo abbastanza gravemente un buio.

Il Drusin era assicurato. — A Grioux sul Torre una ragazza che stava alla finestra della propria casa venne colpita dal fulmine e rimase morta all'istante. Nel medesimo paese il fulmine uccise anche due armentati.

La giovane vittima è certa Caterina Cantieri, figlia di Giuseppe. Si era recata al piano superiore per chiudere le finestre, in quella scoppia di spaventoso fragore di tuono il fulmine che la colpì uccidendola all'istante. Poi la folgore, traversata la stanza ed il camino andò a finire nella stalla ove uccise le due armentate.

Ad Azzano Decimo alle ore 16 d'ieri in via S. Croce una buona e giovane sposa certa Piveta Elisa, non ancor trentenne, maritata al muratore Pascoletto Alessandro, si trovava in granaio assieme ad altra donna intenta a pulire il pavimento mentre fuori imperverava un temporale. Ad un certo punto la sventurata si portò ad un balcone per chiuderlo, ma un fulmine la uccideva sull'istante.

Pochi istanti prima l'altra donna era scesa in cucina per prendere dell'acqua e questa fu forse la sua salvezza che altrimenti la cronaca dovrebbe probabilmente registrare due vittime.

Alla povera Elisa mancavano pochi giorni al suo primo parto.

Sesto al Reghena, S. — Ieri, verso le ore 17, si scatenò un tremendo uragano. Vari alberi vennero divelti ed alcune case scoperte.

Dicesi che anche qualche animale sia rimasto vittima del violento ciclone.

Contemporaneo alla nostra bufera, un ciclone portava la desolazione ai confini della nostra Provincia nella zona Motta di Livenza - Annone Veneto. Per caratterizzare i danni apportati ed il disastro orribile, basti dire che ci furono delle case asportate e trasportate con disgrazie d'uomini e morti di animali. Immaginarsi la distruzione delle messi!

### Scuola complementare pareggiata

annessa all'Istituto Uccellari. In seguito agli esami sostenuti ottennero la licenza le signorine: Luocardi Fides, Mazzoloni Angiola, Melocco Luigia, Politi Antonietta, Orzani Giuseppina, Pollak Elena, Bert Maria, Radina Doretti Anna.

### Lo scioglimento della Dieta Goriziana.

La Dieta di Gorizia — conforme alle domande dei cristiano-sociali italiani — è stata finalmente sciolta.

### Rinvenimenti di scheletri a Pontebba.

Negli scavi che si fanno facendo per il muro di cinta del cortile annesso al nuovo edificio scolastico di Pontebba si rinvennero in questi giorni avanzi di scheletri umani. E siccome detti scheletri erano coperti d'una strato di calce, così si presume steno di individui morti di peste nei tempi in cui il terribile morbo invase il nostro paese.

Difatti, il vicinissimo lazzeretto, venne costruito — come si rileva da una grossa lastra incastata in un muro all'entrata di esso — nel 1625 per preservare l'Italia dai danni terribili che recavano le frequenti epidemie di allora.

Devesi poi notare che, anche tra anni fa, quando si fecero le fondamenta delle scuole, vennero trovati non pochi scheletri sepolti a pochissima profondità, e quasi tutti coperti con calce.

### Due treni spaziali.

Domenica 11 sulla linea Udine-Cividale sarà attivato un treno d'andata con partenza alle 14.50 ed arrivo alle 15.18, ed uno di ritorno da Cividale alle 0.15 con arrivo alle 0.43.

### Echi del fermento di Via di Mezzo.

Alle 17 1/2 ieri fu scarcerato il prof. Romanelli. Fu oggetto di una dimostrazione popolare di simpatia.

Cipolletta è sempre in sala di isolamento. Dice che guarito non farà querela e fuggerà lontano per obliare un passato di tante sventure.

### I due ladri triestini.

In via Mercerie tiene osteria la sig. Maria De Giorgio detta Mariane. L'altra sera degli ignoti malviventi si tennero nascosti nel locale e misero tutto sossopra asportando però soltanto tre tovaglioli.

I sospetti della Mariane caddero subito su tre triestini che erano stati la sera innanzi nel suo esercizio e che avevano un aspetto per nulla tranquillo.

Gli agenti di P. S. si posero tosto in movimento e trassero ieri mattina in arresto certo Tomasecchi Emilio, uscito solo quattro giorni fa dalle carceri di Trieste dopo avervi scontato parecchi anni. Interrogato disse che era venuto a Udine con compagni, in cerca di... lavoro.

Ieri sera dopo il concerto della banda il maresciallo di P. S. Mellone assieme alla guardia scelta Fortunati, scesero in via Cavour, presso il negozio Ciutti, due tizi in atteggiamento sospetto.

Li trassero perciò in arresto ed oltre a quattro grimaldelli di acciaio trovarono loro indosso i tre tovaglioli rubati alla Mariane.

Vennero naturalmente passati alle carceri.

### CORRIERE GIUDIZIARIO

#### Regia Corte d'Assise

Presidente S. E. il cav. Silvagni. P. M. dott. Tonini, sostituto Procuratore del Re. Difensori avv. Diussi e Bertacoli. Capo giurato Brunetti Osualdo.

#### L'omicidio di Morsano.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto d'accusa di questo processo.

Entro la sbarra prendono posto gli accusati: padre e figli, i quali non presentano né il tipo dei delinquenti comuni, né quello di menti svegliate.

Si dà lettura dell'atto d'accusa dai quali risulterebbe che l'operaio avventizio di casa Bason, Pietro Macor, avrebbe rubato dai fondi del suo padrone circa due quintali di pannoecchie. Fu perciò anche processato precedentemente e condannato. La sera del fatto il Macor fu trovato da varie persone sulla pubblica via tutto insanguinato.

#### INTERROGATORIO.

Bason Antonio nega di aver egli ammazzato il Macor, abitando molto distante da dove avvenne il fatto. Afferma che fu derubato di circa due quintali di pannoecchie; incontrò il fratello del Macor e gli disse: «Guarda se hai roba in casa non tua, riportamela ed io tutto perdonerò».

Nega di essere andato coi figli ad attendere il ladro al passaggio.

Pres. La mattina di poi foste il primo ad alzarvi? Nel primo interrogatorio avete detto che chiudeste con catenaccio la porta e che Bepi non andò fuori.

— Non ricordo di avere ciò detto.

Pres. Ma poi cambiaste nel secondo interrogatorio...

Si dà lettura dei verbali dei due interrogatori.

Pres. Avete trovato sulla strada lo stradino Pizzolato?

— Sì era assieme con uno che rappresenta la ditta Morassutti di Latisana e gli dissi che non ci mandasse a romeno.

Pres. Pizzolato ha dei rancori con voi? egli è dei vostri testi d'accusa...

— Non credo. Pizzolato disse: «Coraggio, coraggio», e ciò avvenne quando tutti legati venivamo tradotti della Caserma dei Carabinieri. Tutto il paese sapeva che Macor era un ladro e che era sempre ubriaco.

Pres. E' vero che voi diceste che perciò era lecito di accopparlo?

— Nossignor; questo non ho detto.

Si dà lettura d'altro esame in interrogatorio dal quale risulta che l'imputato si dichiarò innocente.

Pres. A Nadalin diceste che eravate stato a guardare il fondo ma che il ladro non verrà più a rubare perchè lo avevate «arrangiato» per bene.

— Nadalin è un po' sordo ed avrà capito una cosa per l'altra.

Si dà lettura della disposizione istruttoria fatta innanzi al Giudice di Pordenone nella quale ammise che il figlio Giuseppe era andato fuori casa in quella sera mentre prima disse che era a dormire.

Pres. Come pagavate il Macor?

— A giornata, secondo le ore che lavorava.

Il Presidente gli fa varie contestazioni e soggiunge: Quando venne il brigadiere a fingere di chiedervi informazioni dal fatto e vi disse — Macor fu bastonato ed anche morto — cosa rispondeste?

— Io rimasi confuso a vedere i Carabinieri in casa mia e non ricordo cosa risposi: so che fummo ammanettati tutti tre e portati via.

P. M. gli fa alla sua volta varie contestazioni.

Nell'interrogatorio innanzi ai Carabinieri gli accusati si mantennero tutti negativi.

#### Udienza pomeridiana

#### CONTINUA L'INTERROGATORIO.

Bason Giuseppe di anni 17, alle domande del Presidente risponde stentamente e parla a mezza voce. In quanto al fatto dice che non sa niente; sa però che Macor fu condannato per furti.

Pres. Sai che Macor morì nella sera dal 3 al 4 novembre? In quella sera «sestu sta fora da casa?»

— Sissignor fui da Pilosio; mi fermai parecchio tempo assieme a Baldavin. Dissi che andavo a fare la guardia alle pannoecchie.

Pres. E' vero che Baldavin vedendoti con un grosso bastone in mano ti disse quello è un buon paga debiti?

— Me lo avrà anche detto, io non lo ricordo.

Si dà lettura dal primo interrogatorio dal quale risulta che innanzi al Pretore negò di essere stato fuori casa in quella sera e sostenne che la loro accusa era falsa; il Presidente gli fa perciò varie contestazioni.

Bason Girolamo. Questi esordisce dicendo: «Io signor Presidente, signori giurati, di quella casa là non so niente; perchè ero a dormire a casa mia».

Pres. Tu dormi nella casa di tuo fratello però...

— Sissignor.

Pres. Sai che Macor rubò le pannoecchie?

— Non so niente.

Il Presidente gli contesta che tutti avevano detto che Bepi era in casa poi ammettete che era fuori, e difatti ciò risulta anche dal verbale in istruttoria ove è pur detto che era a conoscenza del furto.

Pres. Avete sentito Toni?

— I miei figli no i ga la testa a posto, massima Bepi dopo che fu ai fanghi di Abano è sempre malaticcio.

Pres. Ma egli fa l'amore con una figlia di Pilosio, e perciò non può essere stupido! (ilarità).

#### TESTI D'ACCUSA.

Pilosio Giovanni di Filippo di anni 47 Villanova.

Conosce la famiglia Bason. Bepi veniva ad amoreggiare con una sua figlia; sentì

dire dal pubblico che Macor era morto —; non sa che fu bastonato dal Macor, la sera del fatto entrò in casa sua Bepi e col suo amico Baldavin si trattenne a discorrere. Anzi invitò Bepi a cena; ma lui se ne andò.

Pres. Che individuo era Macor?

— Lo go conossudo come un altro; el gera più zozo de mi (vuol dire più basso di statura).

A tutte le altre domande da delle risposte inconcludenti.

Conadonibus Maria. Sentì dire che Macor fu bastonato nelle Paludi, lo vide alla mattina tutto insanguinato e gli disse che furono i Cui (soprannome dei Bason) a percuoterlo.

Pres. a Bason. Ve ne sono altri a Villanova che si chiamano «Cui»?

Ve ne sono ma in altri paesi.

Quinale Antonio. Alle ore 11 della mattina ritornando da campagna vide Macor tutto insanguinato e nero di botte; aveva un occhio tutto gonfio e semichiuso; — gli disse che non era ubriaco e gli confessò che era andato per prendere un cesto di pannoecchie, e fu dai Cui massacrato.

Quando in piazza a Latisana incontrai l'Antonio Bason in mezzo ai Carabinieri mi disse: Mi raccomando di farmi il meno male possibile, se sarai chiamato; ormai per me è finita.

Pres. Anche voi oggi cambiate da quanto deponete in istruttoria.

— Io dico la verità; — quando Macor era ubriaco bestemmiava; sentì dire che era proclive ai furti campestri.

Il giurato Brunetti domanda se nelle Paludi vi sono altri proprietari di campi.

Bason Antonio risponde: No. Bason Antonio fu Pietro di Villanova di anni 52 ripete le medesime circostanze, ed aggiunge che Macor gli disse che furono in tre a bastonarlo, e che lui non era compensato dai Bason per le opere prestate; si appropriava di qualche pannoecchia per rifarsi.

Quinale Antonio incontrò a Latisana gli arrestati e da Toni gli fu detto di fargli meno male che poteva quale testimonio; quando incontrò il Macor nella mattina barcollava, ed alle sue domande gli rispose. Se stava casa non sarei stato bastonato; questo è quello che si guadagnare ad andare in giro di notte.

Si esortano molti altri testi che depongono medesimamente e si dà lettura della deposizione del teste Nadalin che si trova al Canada e che è uniforme alle altre.

Codrupi Piramo Brigadiere dei Carabinieri, si recò per tempo la mattina sul posto e dalla sua inchiesta, risultò che tutti accusavano i Bason di essere stati essi a percuotere il povero Macor.

Procedette quindi al loro arresto.

Pres. Il Macor era un uomo robusto?

— No mi fu detto anzi che era malaticcio.

Santoro Maria udì il dialogo fra il Bason ed il Macor che riferiva di essere stato bastonato dal Cui.

Paulato Luigia. Essa pure parlò col Macor che ritornava dal fondo dei Cui. Udì dalla sua bocca che era stato percosso da «due» dei Cui.

Pizzolotto Gio. Dalla mattina seguente alla notte in cui morì il Macor fu incaricato dal Bason di recare mandare alla Paulato Luigia di dire che il giorno precedente quegli era ubriaco.

Baldarin Giuseppe. La sera del 2 novembre il Bason Giuseppe venne per pochi minuti in casa di Pilosio, ove anche io mi trovavo. Uscì poi dicendo che doveva andare a far la guardia ai Paludi. Aggiunse che doveva andarci con lui, e che suo padre.

ALLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA Dagafo Domenico fu Andrea di anni 38, nell'ottobre 1908 avrebbe mangiato e bevuto nell'osteria di Job Giovanni, facendo un conto di L. 2.90, che poi non pagò.

Il Tribunale di Udine condannò il Dagafo a dieci mesi di reclusione e 48 lire di multa; la Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena 75 giorni di reclusione e 202 lire di multa.

Sgajero Domenico Andrea di Giuseppe, di anni 46, nella notte dal 21 al 22 febbraio u. s. in Cividale avrebbe tentato di penetrare a scopo di furto nell'Albergo di Zouitto Alberto.

Il Tribunale di Udine lo condannò a quattordici mesi di reclusione, ma la Corte di Appello di Venezia ha ieri ridotto la pena a 11 mesi.

Dal F. brio Bernardino di Pietro, danni 32 e il fratello suo Giacomo, d'anni 28 erano stati condannati dal Tribunale di Udine, il primo a due anni e undici mesi di reclusione ed il secondo ad un anno e dieci mesi della stessa pena, per avere ferito nei primi giorni del maggio 1908 in Fligher (Austria) certo Colz Umberto.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato ai due Dal Fabbro la pena.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

### AMARO MONTECATINI

preparato con le acque purgative delle celebri Fonti di Montecatini

Questo Amaro, ottenuto dalla combinazione fra le acque delle diverse Fonti di Montecatini e speciali erbe aromatiche e medicinali, è riuscito un aperitivo rinfrescante e gradevole al palato, pur possedendo, benché in dose assai ridotta, le proprietà purgative caratteristiche delle acque suddette. — L'Amaro Montecatini adunque unisce l'Azione tonica dovuta alle erbe aromatiche, all'azione leggermente lassativa, dovuta alle celebri acque, stimolando dolcemente in modo regolare le funzioni dell'intestino senza provocare evacuazioni o flussi dolorosi.

SPECIALITÀ BREVETTATA

Distilleria Serafini - Livorno

### REPUBBLICA

DI

S. MARINO

Sono in vendita

Le ultime Obligazioni del Prestito a premi approvato con deliberazione 3 settembre 1907.

### SI RAMMENTA

che in conformità di quanto è stampato sulle obbligazioni, le estrazioni vengono fatte al 31 giugno e al 31 dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro.

Il piano del prestito

chiaro, semplice e nuovissimo è l'unico in tutto il mondo che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce la vincita di un premio a ciascuna decina di obbligazioni e assicura che dieci obbligazioni di decine diverse devono vincere

Lire 1,525,000

Un Milione Cinquecentoventicinquemila

Le obbligazioni costano L. 28.50 e le decine di obbligazioni L. 285.

Le decine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di L. 90 da versarsi: lire 30 subito e il saldo di quote mensili di lire 0 ciascuna. La Banca Casareto di Genova assicura del Prestito, spedisce gratis il programma, che viene distribuito anche dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute incaricati della vendita delle obbligazioni e delle decine di obbligazioni.

In UDINE: Banca di Udine — Banca Cooperativa Cattolica — Lotti e Miani — Ellero Alessandro — Giulio Aloisio.

### Cav. Dott. Ugo Ersetti

specialista malattie donne e bambini.

Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

### STUDIO

Rag. VINCENZO COMPARETTI

UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 3.65

### Piani di Contabilità

FORMAZIONE

d'inventari

e di bilanci

### GRANDIOSO DEPOSITO

per la sola vendita di

CONFETTURE e CIOCCOLATO

della Ditta FONGARO e C. di Schio

SPECIALITÀ DESSERT. Pasta Gianduia — Cioccolato al latte — Cioccolato famiglia — Cacao — Mandolini Bianchi.

Cassette speciali per battesimi, nozze, soirè di qualunque prezzo.

Via Posta Palazzo Banca Popolare AUGUSTO PALMARINI

Acquistando le tavolette al latte da c.m. 10 si concorre a L. 5 di premio.

### Premiata Fabbrica stoffe e passamanterie

GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI

VENEZIA

STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA

Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PAS AMANTERIE

PARAMENTI SACRI

Piane, Piviali, Tunicelle, Veli Oreali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI E DI FABBRICA

Condizioni vantaggiose di pagamento. — Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA

Campo S. Vito 67.1.672 VENEZIA

Telefono N. 557.

DEPOSITO E VENDITA

Calle della Bissa N. 5420

Telefono N. 557 d

### CASA DI SALUTE

del

Dott. ANTONIO CAVAZZERANI

per

CHIRURGIA - OSTETRICIA

Malattia delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratuite per i poveri.

UDINE - Via Prefettura - UDINE

Telefono N. 309.

### Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora TERESA NODARI

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI

— Massima segretezza —

UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE

Telefono N. 324.

### POMATA MANFREDI

Infallibile nella guarigione delle:

Ragadi, Piaghe, Scropolature

della Pelle, Escoriazioni, Geloni

esulcerati, Scottature, ecc.

Oltre vent'anni d'incontrastato successo

Prezzo del vasetto L. 1.30

Concessionari Esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI

e C., Milano-Roma-Genova.

### CASA DI SALUTE

del Dott. METULLIO COMINOTTI

— TOLMEZZO —

per Chirurgia Generale

Ostetricia — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due a un letto

— Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.

Direttore Dott. M. Cominotti

Segretario Rag. G. B. Cacitti

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorophenol.

# Usate l'Acqua Chinina Manzoni

# INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,  
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 30 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,  
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 33 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-  
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 94 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,  
 Rue Perdonnet. BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarto pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea  
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente  
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Copie  
 del giornale L. 2 - la riga contata.

## Banca Cattolica di Udine

Società anonima a capitale illimitato

XIV Esercizio.

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1909.

Attività.

Cassa	L. 143.591.43
Valori di proprietà della Banca	» 101.484.—
Beni immobili	» 162.990.—
Cambiali in Portafoglio	» 2.704.588.55
attive scadute in corso di riscoss.	» 10.173.—
Antecipazioni sui Valori e Riparti	» 92.400.—
Conti Correnti	» 441.879.28
Debitori diversi	» 2.062.52
Banche e corrispondenti (debitori)	» 89.371.68
Mobili	» 4.000.—
Fondo previdenza impiegati e. Polizze assicurazioni	» 5.000.—
<b>Totale delle Attività</b>	<b>L. 3.757.538.46</b>
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	» 924.792.59
in deposito (a cauzione di servizio)	» 12.000.—
(a custodia)	» 24.521.75
Tasse e Spese d'Amministrazione	» 19.999.75
<b>Totale Generale</b>	<b>L. 4.738.852.55</b>

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 143.980.—
Fondo di riserva	» 59.871.53
Fondo oscillazioni valori	» 2.984.—
	L. 206.835.53

Passività.

Depositanti a Risparmio e in conto corr. liberi e vincolati	L. 3.194.991.11
Banche e Corrispondenti (creditori)	» 178.040.90
Creditori diversi	» 122.627.18
Conto Dividendi	» 1.225.65
Fondo previdenza impiegati	» 7.566.34
idem e. Polizze assicurazioni	» 5.000.—
<b>Totale della Passività</b>	<b>L. 3.716.286.71</b>
Depositanti (a garanzia operazioni)	» 924.792.59
per valori (a cauzione servizio)	» 12.000.—
(a custodia)	» 24.521.75
Uttili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 61.251.50
<b>Totale Generale</b>	<b>L. 4.738.852.55</b>

I Sindaci IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL Cassiere  
 Cav. M. F. De Santa F. MARTINUZZI A. MIANI O. Politi  
 Giovanni Pagnutti

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:  
 Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0  
 » a Risparmio libero nominativi al portatore » 3 1/2 0/0  
 » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0  
 a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.  
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.  
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.  
 Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.  
 Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.  
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.  
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancaria del Regno per conto terzi.  
 Le azioni della Banca, del valore di L. 28.30 sono nominative, non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

## AMARO BAREGGI

a base di

### Ferro-China Rabarbaro

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

**USO:** Un bicchiere prima dei pasti  
 Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie.

Dirigere le domande alla ditta

**E. G. F. III BAREGGI — Padova.**

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

## Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli

LIVORNO

**ODONTAL** (Elixir e Polveri Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che conservare i denti **belli e bianchi** ne arresta le carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca, profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1.75, per posta fr. L. 2.— ODONTAL (Polvere) L. 1.— per posta fr. 1.15.

**Guarigione Garantita** ed in breve (dopo 8 o dieci giorni) si vede l'effetto benefico dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipochondria, ecc. spariscono e la malattia ritorna in buona salute. — Flac. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2,65.

Venditori in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 61, Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Comessati e Marinetti, in Venezia.

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

Il solo VERO e GENUINO  
 (L'Affetta dei Touristen)  
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.  
 Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che trattando coi caratteri esterni della confezione, imitano il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.  
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

## PREPARATI DI PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI  
 premiati all'Esposizione di Milano 1881  
 ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digestive alla Pepsina Vegeto animale del Cav. Dott. Carlo Tosi nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Le Pillole Luttifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il Prof. Sen. Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, e anche nei casi in cui la tensione del seno non può

« essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione latte; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga ».

L. 1.50  
 la boccetta di 15 pillole lattifughe

L. 2  
 la boccetta di 31 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

« Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Luttifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate e due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene ».

Dott. A. GIOIA  
 Docente universitario di Ostetricia e Ginecologia

Concessionaria esclusiva per la vendita della Ditta **A. MANZONI & C. - Chimici farmacisti** MILANO - ROMA - GENOVA

Deposit. della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

**DIFFIDA** Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Luttifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI & C. e ciò pre distingue da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dott. Tosi

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmac. del Regno Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

## Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni & C., Milano, Via S. Paolo 11.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.00. Vendesi presso A. Manzoni & C., Milano, Via S. Paolo 11.

Le **Bronchiti**, l'**Influenza**, le Affezioni laringee tracheali, la **tuberculosis polmonare incipiente**, le **Pleuriti**, le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse Asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

# Sciroppo Amigdalina Maldifassi

tolleranza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfectante e battericida sulla flora batterica delle vie respiratorie.

L. 2.25 il Flac.; per posta L. 0.80 in più  
 Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

## STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorgi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione



a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a Parigi. Esigere: GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

## IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

### NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: *Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vixoli, Giacchi, Ventra, Fedo, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti*, ecc.  
 In MILANO presso A. MANZONI e C., depositari esclusivi; FARMACIA GIÀ MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

## Psiche



ASSAGGIATELO!  
 MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con ACQUA DI NOCERA-UMBRA  
 "Sorgente Angelica"

F. Bisleri e C. - Milano.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 273